INCONTRO SINODALE CON I GIORNALISTI

Palazzo Broquier 8/2/22

La Chiesa è un punto di riferimento

La Chiesa ha bisogno di evangelizzare i territori. Si è dimenticata la realtà del prossimo.

La Chiesa vive una doppia realtà:

a. È una istituzione di riferimento

b. la Chiesa si è totalmente calata nella realtà a tal punto che si pensa sia il vero stato; risolve i problemi concreti. In tal modo si trascura la formazione spirituale. Cura gli anziani, i tossicodipendenti ecc. Si ingenera una certa confusione nelle persone che hanno perso il punto di riferimento all'interno della Chiesa.

La Chiesa opera l'incarnazione del Vangelo (cooperative ecc). La Chiesa dovrebbe dare più fiducia ai laici in modo che i sacerdoti possano fare di più nel loro specifico campo.

C'è distanza tra ciò che la Chiesa annuncia e ciò che attua. C'è bisogno di una Chiesa più reattiva alla realtà. La Chiesa deve portare il messaggio: "ce la possiamo fare!". Necessità di operazione "trasparenza" e "concretezza".

Sgombrare il campo dalle false percezioni: a. la Chiesa come qualcosa che non siamo noi; b. curare le anime; c. cambiare la Chiesa; d. la Parola non è centrale ma lo sono le tradizioni; e. una Chiesa che si ferma alle opere di carità.

La Chiesa ha perso il suo ruolo di guida morale.

Situazione della Chiesa a macchia di leopardo.

Quando la Chiesa locale si occupa del tema del lavoro dignitoso con salari giusto e garanzia della sicurezza, necessita di una azione specifica dei laici in ambiti loro propri. Il vero problema è la formazione dei laici.

SINODO: IL DNA DELLA CHIESA

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha dato ascolto agli operatori del mondo della comunicazione sociale per conoscere la loro visione sul cammino della Chiesa

Il giorno 8 febbraio presso Palazzo Broquier, a Trani, si è svolto un incontro di condivisione sinodale promosso da Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Con tutti coloro che operano nel mondo della comunicazione sociale e che hanno partecipato alla "Messa dei giornalisti" tenutasi il 24 gennaio a Bisceglie, nella cappella del Seminario diocesano. Il Vescovo ha invitato i giornalisti presenti ad esprimere il loro punto di vista per quanto riguarda il cammino della Chiesa e di come vivono il rapporto con essa.

Il diac. Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali e del periodico In Comunione, ha introdotto l'incontro sottolineando l'importanza del Sinodo, essendo questo il DNA della Chiesa. Sinodo è una parola antica legata alla tradizione ecclesiale che si collega al concetto di incontro e indica il cammino fatto dal Popolo di Dio. Fare Sinodo, come dice Papa Francesco, è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo cioè seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri.

All'incontro erano presenti Giuseppe Faretra, Francesca Leone e Tonino Lacalamita collaboratori del periodico In Comunione, Sabina Leonetti collaboratrice di Avvenire e di In Comunione, Padre Francesco Mazzotta direttore di Teledehon, Francesco Rossi capo redattore di Teledehon, Giovanni Dibenedetto collaboratore di Telenorba, Tommaso Fontana direttore di Il Biscegliese, Nicola Rana di Il Biscegliese, Mauro Spallucci collaboratore dell'associazione Le Buone Notizie, Alfredo Nolasco dell'ufficio stampa Universo Salute di Bisceglie, don Sergio Pellegrini Vicario Generale dell'Arcidiocesi e don Enzo de Ceglie Vicario Episcopale per la Pastorale.

Durante l'incontro Alfredo Nolasco è intervenuto sottolineando che "la Chiesa è il punto di riferimento per chi lavora nel mondo della comunicazione" in quanto Dio continua a comunicare con l'umanità attraverso la Chiesa, portatrice e custode della sua rivelazione. Questa comunicazione è qualcosa di più che un esercizio tecnico perché essa comincia nella comunione di amore fra persone.

Invece il capo redattore di Teledehon Francesco Rossi ha evidenziato "come la Chiesa sia considerata dai fedeli un risolutore di problemi quotidiani perdendo così la sua funzione principale cioè occuparsi e illustrare il tema dell'evangelizzazione che deve essere invece radicata nelle anime dei fedeli". Francesco Rossi sottolinea come "a volte le diocesi non valorizzano a pieno le potenzialità proprie di un'emittente televisiva cattolica come Teledehon" e il primo requisito della comunicazione è la capacità di ascoltare gli altri ed esige una reale capacità di dialogare in profondità con le persone ottenendo così una partecipazione attiva; inoltre egli enfatizza l'importanza di un coinvolgimento dei fedeli laici nel campo del sociale come nella famiglia, nella scuola, nella strada, nei luoghi di incontro, tra cui anche la parrocchia.

Interviene anche Sabina Leonetti che evidenzia come il giornalismo permette di raccontare le storie delle persone che hanno un valore insostituibile sottolineando la partecipazione dei laici affinché i sacerdoti si possano occupare delle anime dei fedeli.

Tonino Lacalamita chiede che "la Chiesa sia costante e concreta affinché possa comunicare speranza e fiducia".

Secondo Padre Francesco Mazzotta e Mauro Spallucci "la Chiesa non è un soggetto esterno, a sé ma deve occuparsi del bisogno delle persone". La comunicazione per la Chiesa è una necessità, una missione soprattutto in questo periodo pandemico in cui il Covid ha tolto la possibilità di comunicare come si era soliti fare in quanto, come ha sottolineato il Vescovo che ha parlato solo alla fine per dare la possibilità ai giornalisti di esprimersi, il Sinodo aiuta i fedeli e a essere riconosciuti come guida morale attraverso un'esperienza spirituale. Infatti come ha voluto precisare Mons. D'Ascenzo "Il cammino sinodale è il camminare insieme, condividere, incontrarsi e ascoltarsi per cercare di comprendere ciò che lo Spirito Santo vuole indicarci, in quanto i fedeli hanno il desiderio e l'impegno di essere riconosciuti come Chiesa. Ciò potrà concretizzarsi grazie al percorso sinodale che stiamo vivendo in questo momento".

Carla Anna Penza